

3/

SECONDA RIPARTIZIONE DELLE ATTIVITA'  
DELLA EX CASSA MUTUA PENSIONI DI TORINO

PROCESSO VERBALE E ALLEGATI

\*\*\*\*\*

## RELAZIONE AL COMITATO PERMANENTE

\*\*\*\*\*

Nell'adunanza 1° novembre 1916, il Comitato Permanente, sentita la relazione del Direttore Generale in ordine ad una seconda ripartizione del patrimonio della Cassa Mutua Pensioni di Torino afferente ai soci che, non classificati alla data della prima ripartizione fatta il 30 giugno 1915, erano poi stati attribuiti, essendosene conosciuta la professione e condizione sociale, all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza, e considerato che la procedura per quella seconda ripartizione dovesse essere conforme alla precedente, cioè secondo le prescrizioni dell'art. 63 del Regolamento per la esecuzione della legge 4 aprile 1912 N. 305, esprimeva il parere che si dovesse seguire quella procedura e delegava a rappresentare l'Istituto il sottoscritto, già delegato a rappresentarlo nella prima ripartizione dell'attività della Cassa Mutua Pensioni.

Il giorno 4 dicembre 1916, il sottoscritto, per il mandato ricevuto, interveniva ad una prima adunanza presso la Cassa Mutua Pensioni in Torino in unione al Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, delegato dalla Cassa Nazionale di Previdenza, con l'intervento del Comm. Alessandro Stella, R. Commissario liquidatore della Cassa Mutua e del Dr. Giulio Calamani, rappresentante del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Ebbe luogo una seconda adunanza il successivo giorno 5 dicembre 1916 e il risultato delle due adunanze è consegnato nel verbale

in data 5 dicembre 1916 che, con una breve relazione, il sottoscritto presentò al Comitato Permanente nell'adunanza 6 gennaio 1917.

Il Commissario Regio Liquidatore della Cassa Mu  
tua Pensioni presentò la situazione e la composizione del fondo dei soci non classificati al 30 giugno 1915 e diede notizia del numero dei soci trasferiti all'I  
stituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previden  
za a tutto il 30 settembre 1916 ed espresse il parere che nell'assegnazione delle rispettive attività, considerata la natura delle attività stesse, non si potesse adottare altro criterio che quello di un riparto proporzionale dei singoli tipi di attività. L'On. Di Cambiano espresse il pensiero che, considerata la com  
posizione del gruppo di attività assegnate ai soci non classificati, non potesse addivenirsi ad una assegnazio  
ne parziale e quindi convenisse rimandare la ripartizione a quando potesse essere eseguita in modo defini  
tivo e completo, di guisa che, tenuto presente allora il valore delle attività medesime, potesse determinarsi la quota di riparto spettante a ciascun socio, evi  
tando così il pericolo che, per la possibile ulteriore svalutazione di alcune di quelle attività, un grup  
po di soci si trovasse esposto a rilevanti perdite. Si pronunciò poi favorevole alla ripartizione delle attività proporzionalmente alla composizione di esse. Il sottoscritto invece riconobbe la necessità di una ripartizione parziale delle attività afferenti ai soci

attribuiti all'Istituto sino al 30 novembre 1916 per ragioni di ordine tecnico, ma si mostrò non favorevole alla ripartizione delle attività con il criterio proporzionale.

Data la divergenza delle opinioni, in quelle adunanze del dicembre 1916, non si venne ad alcuna decisione e i Delegati dei due Istituti dichiararono che avrebbero fatto presenti ai rispettivi Consigli di Amministrazione l'avenuto scambio di idee.

Il Comitato Permanente, senza prendere alcuna risoluzione da presentare poi alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione, avvisò che, previa una conveniente intesa con la Cassa Nazionale di Previdenza, si potesse proporre al Commissario Regio di liquidare tutti i crediti dei soci trasferiti ai due Istituti fino ad una certa data, ad esempio, fino al 31 dicembre 1916, mediante assegnazione ai due Istituti delle attività relativamente liquide facenti parte della massa di attività assegnate ai soci non classificati; di costituire poi con le altre attività che presentano difficoltà di realizzazione; una gestione speciale presso la Cassa Nazionale di Previdenza, così come dispone il decreto Luogotenenziale 29 novembre 1915 N. 1654, segnatamente negli articoli 2 e 4.

Per accordi intervenuti fra l'Istituto Nazionale e la Cassa Nazionale di Previdenza, il sottoscritto, d'intesa col Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, presentò nel maggio 1917 al Ministro della Industria, Commercio e Lavoro, allora l'On. De Nava, un pro-memoria, nel quale, esposto quali fossero gli intendimenti del De-

creto Luogotenenziale sopra citato e dichiarato che si era già indugiato molto nel porli in atto, si proponeva che fosse chiusa al 31 dicembre 1916 la liquidazione dei crediti dei soci che a quella data risultassero trasferiti all'Istituto Nazionale e alla Cassa Nazionale di Previdenza, e fosse versato il fondo residuale alla Cassa stessa. Si espresse poi il voto che fosse fatta nella ripartizione l'assegnazione delle attività relativamente liquide.

Le proposte e i voti espressi in quel promemoria rimasero inascoltati, mentre il R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni continuava a sollecitare l'Istituto per la seconda ripartizione, mentre veniva crescendo il numero dei soci prima non classificati attribuiti all'Istituto. Si giunse così ai primi mesi del corrente anno, e in data 4 marzo decorso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunicava all'Istituto che il R. Commissario Liquidatore in una relazione presentata al Ministero, faceva sapere che si era accertata sino allora la condizione sociale di 14.598 soci del gruppo dei non classificati, dei quali 9.907 iscritti di ufficio all'Istituto per un ammontare di L. 2.496.681.64 di patrimonio. Rimanevano quindi non ancora classificati 10.918, e il R. Commissario esprimeva la convinzione che per ben pochi ancora di costoro si potesse sino al 1° gennaio 1923, termine definitivo per la prescrizione di ogni diritto spettante ai soci della Cassa Mutua, conoscere la condizione sociale. Comunicava

inoltre il Ministero che il R. Commissario Liquidatore rinunciava al criterio del riparto proporzionale delle attività già assegnate al gruppo dei soci non classificati, mentre chiedeva l'autorizzazione a procedere ad un ulteriore riparto delle attività in corrispondenza degli ex-soci trasferiti di ufficio ai due Istituti. Non occorre qui, data la natura di questa relazione, indicare gli altri argomenti contenuti nella lettera Ministeriale del 4 marzo 1918. L'Istituto con lettera del giorno 8 dello stesso mese di marzo, prendeva atto con compiacimento del proposito del R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni di Torino, di rinunciare al criterio della ripartizione proporzionale delle varie specie di attività a copertura delle assicurazioni di soci di quella Cassa, e presentava un progetto per favorire i soci trasferiti all'Istituto, impegnandosi di pagare le somme assicurate con la quota di riparto mediante titoli del V° Prestito Nazionale, computati nella misura di 100 lire nominali per ogni L. 96.50 di capitale assicurato ed anche ad emettere le polizze stesse nella forma speciale mista 15 anni connessa col prestito Nazionale, computando come premio unico l'ammontare della quota di riparto trasferita. All'uopo l'Istituto si impegnava a sottoscrivere, entro il 10 marzo per l'intera somma di L. 2.496.600 al V° Prestito Nazionale. Prometteva inoltre speciali agevolazioni per il pagamento del valore delle quote di riparto spettanti ai soci delle provincie Venete.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, con lettera 4 aprile decorso, mentre approvava il divisamento

dell'Istituto, ne trovava difficile l'immediata attuazione, dovendosi prima procedere, mediante accordi con la Cassa Nazionale di Previdenza, alla ripartizione delle attività afferenti al gruppo dei soci non classificati, ne credendo possibile che tutta la somma delle L. 2.496.600 fosse costituita da attività liquide. Riferendosi ad altri punti della lettera dell'Istituto, il Ministero, non con aperta dichiarazione, ma con sufficiente chiarezza, lasciava intendere che assai difficilmente si sarebbe potuto addivenire alla chiusura della liquidazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino, come era vivo desiderio della Cassa Nazionale di Previdenza e dell'Istituto Nazionale, e molto meno al trasferimento alla Cassa Nazionale del fondo residuale dei soci non classificati.

L'Istituto, rispondendo con lettera 17 aprile, informava il Ministero che avrebbe provveduto al più presto a prendere accordi col Senatore Ferrero di Cambiano Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e col R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni per fissare subito una riunione intesa ad addivenire al riparto e alla assegnazione della parte di patrimonio della Cassa Pensioni in dipendenza dei nuovi trasferimenti di soci assegnati di ufficio ai due Istituti. Manteneva inoltre il proprio intendimento di concedere ai soci trasferiti di ufficio, la facoltà di optare per la stipulazione di contratti di assicurazione connessi col Prestito Nazionale, a condizione che all'Istituto venissero trasferite attività liquide. E siccome il Ministero aveva chiesto con la lettera dei 4 aprile, che cosa intendesse l'Istituto per chiusura della gestione provvisoria, l'Istituto rispose che per gestione provvisoria intendeva la

gestione degli incassi dei premi relativi ai contratti dei soci trasferiti di ufficio, nonché l'amministrazione patrimoniale ; gestioni queste che dovrebbero necessariamente essere devolute all'Istituto, il quale vi provvederebbe con gli organi propri , evitando così di dovere sopportare spese di amministrazione e di incasso per un servizio che, gestito separatamente, potrebbe costare più di quanto i margini di tariffa consentono. Soggiungeva inoltre che la chiusura della liquidazione, se pure non direttamente interessava l'Istituto, lo interessava indirettamente in modo evidente, considerando che dal risultato definitivo della liquidazione dipendeva la eventuale variazione delle quote di reparto attribuite non soltanto ai nuovi soci trasferiti d'ufficio, ma a tutta la massa dei soci che già furono assegnati all'Istituto. E considerando che, secondo le dichiarazioni dello stesso R. Commissario Liquidatore, per ben pochi soci ancora potrà prima del 1° gennaio 1923 , termine di prescrizione d'ogni diritto da parte di essi, aversi notizia e procedersi quindi alla iscrizione ad uno dei due Istituti , secondo i criteri stabiliti dal Decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915 , l'Istituto concludeva lasciando al Ministero di giudicare se, come sembra, non sia il caso di affrettare la chiusura della liquidazione , per affidare poi la gestione del fondo patrimoniale spettante ai soci non classificati , alla Cassa Nazionale di Previdenza .

Nella attesa delle risoluzioni del Ministero si decise intanto , di accordo con la Cassa Nazionale di Previdenza di accedere all'invito del R. Commissario Liquidatore, procedendo ad una seconda ripartizione delle attività spettanti

ai soci che erano stati trasferiti di ufficio dal 1° luglio 1915 alla data più recente .

Il convegno ebbe luogo in Torino nei giorni 13 e 14 del corrente mese di maggio, con l'intervento, oltre che del sottoscritto, del Senatore Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, del comm. Prof. Orazio Paretti , Direttore Generale della Cassa stessa, del Comm. Dott. Alessandro Stella R. Commissario Liquidatore della Cassa Mutua Pensioni e del Cav. Dott. Giulio Calamani rappresentante del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. Si convenne innanzi tutto, per rendere attuabile il proposito manifestato dal R. Commissario Liquidatore di procedere alla ripartizione delle attività afferenti ai soci non classificati , non col sistema della proporzionalità, e di trasferire dal fondo dei soci non classificati alle attività assegnate al gruppo dei soci recedenti e al fondo di riserva una parte notevole del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative, sostituendolo con titoli prelevati dai detti due fondi, e precisamente Buoni del Tesoro ed obbligazioni del Prestito Nazionale . Si convenne inoltre di procedere alla ripartizione delle attività dovute ai soci attribuiti ai due Istituti dal 1° luglio 1915 al 30 aprile 1918.

Il valore del fondo assegnato ai soci non classificati al 30 giugno 1915 era di L. 4.891.614.49. Da quella data al 30 aprile 1918 quel fondo ebbe un incremento di Lire 333.446.50, nella proporzione cioè del 9,60 % . Talchè a quest'ultima data quel fondo risulta di 5.225.160.99 lire e il credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative

si figura per L. 1.764.982. Dalle modificazioni nella composizione di quel fondo risulta che, per la sottoscrizione della maggior parte di quel credito, furono attribuite dai fondi soci Recedenti L. 700.903,44 costituito di buoni quinquennali ed ordinari 5 % e di consolidato 5 %, emissione 1917, e dal fondo di riserva L. 885.193;33 del consolidato 5 % emissione 1918; formando così una somma complessiva di L. 1.586.096.77.

Al 30 aprile 1918 debbono essere attribuiti all'Istituto Nazionale 8.607 soci dei quali a quella data è stata conosciuta la condizione sociale; alla Cassa Nazionale di Previdenza 4.903; rimangono 12.376 soci non classificati; Si ha quindi il numero complessivo di 25.886 soci che, al tempo della prima ripartizione (30 giugno 1915), non erano classificati. Si ha ragione di ritenere che, tenuto conto dei trasferimenti in corso e delle eliminazioni per morte avvenute anteriormente al 1° gennaio 1913 sinora accertate, il totale dei soci ancora non classificati sarebbe ridotto a poco più di 10.000. Il fondo attribuito ai soci non classificati, così come è venuto aumentando sino al 30 aprile 1918, nella somma di L. 5.225.160,99, si ripartisce così: L. 2.216.826,34, all'Istituto Nazionale; L. 800.878,45 alla Cassa Nazionale di Previdenza; L. 2.207.456,20 ai soci non classificati.

Quando fu effettuata la prima ripartizione delle attività della Cassa Mutua Pensioni di Torino era stato attribuito all'Istituto Nazionale un mutuo verso la Cooperativa per le Case popolari e economiche "Domus Mea" di Roma.

Siccome però fu constatato che quel mutuo non era sorretto dalla ipoteca ne fu fatta retrocessione alla Azienda liquidatrice della Cassa Mutua Pensioni e l'Istituto ebbe in sostituzione di quel mutuo, debitamente svalutato, ammontante a L. 923.610, una eguale somma costituita di cartelle del Credito Comunale e Provinciale, di Cartelle fondiariae delle Casse di Risparmio di Milano e Verona, del Monte dei Paschi di Siena, dell'Istituto Italiano di Credito fondiario e del Credito fondiario Sardo, e della somma di L. 388.84 in conto corrente. Nella seconda ripartizione il mutuo verso la cooperativa Domus Mea, oramai regolarizzato, essendosi provveduto alla iscrizione ipotecaria, e nella maggior parte individuato con regolari contratti ai singoli soci assegnatari è stato attribuito all'Istituto Nazionale, non essendo possibile attribuirlo al fondo recedenti, già quasi per intero sostituito da una parte del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative, nè al fondo di riserva, al quale, ammontante a poco più di un milione, fu attribuita una quota di quel credito per L. 885.193.33 come più sopra si è detto.

Il credito del mutuo verso la "Domus Mea" debitamente svalutato, ammonta a L. 949.295.42; e quindi per raggiungere la cifra di L. 2.216.826.34 sono state attribuite all'Istituto L. 1.267.530.92 costituite come segue:

Obbligazioni Prestito Nazionale 5 % (emissione 1917)	L. 48.585.10
Idem Idem (emissione 1918)	" 449.649.97
Buoni del Tesoro quinquennali 5 %	" 116.227.08
Cartelle fondiariae del Monte dei Paschi di Siena 3.50 %	" 294.972.14
	L. 909.434.29

	riporto	L. 909.434.29
Cartelle fondiarie del Monte dei Paschi di		
Siena 5 %	"	357.417.45
Numerario		<u>679.18</u>
	Tornano in totale	L.1.267.530.92

Alle Cartelle fondiarie fu attribuito il valore secondo il criterio fissato nella prima ripartizione , quello di un reddito medio del 4 % .

Accettate dalle parti convenute le risultanze delle attività esistenti nel fondo attribuito ai soci non classificati , controllati i valori delle singole partite di quel fondo, segnatamente sulle parti di esso attribuite all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza , fu steso processo -verbale e firmato nel giorno 14 maggio corrente anno, che si allega alla presente relazione assieme agli allegati .

Roma , 28 aprile 1918

*S. Magalini*



Il 13 maggio 1918 si sono riuniti presso la Sede della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, in Torino, i Signori:

- 1) Stella Comm. Avv. Alessandro, Regio Commissario Liquidatore della Cassa;
- 2) On. Ferrero di Cambiano Marchese Cesare Senatore del Regno, Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza;
- 3) Magaldi Cav. Gran Croce Dott. Vincenzo, Vice Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
- 4) Paretti Comm. Prof. Orazio, Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza;
- 5) Calamani Cav. Dott. Giulio, Funzionario del Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro

Gli intervenuti, considerata la opportunità di facilitare il riparto di attività per il gruppo dei soci non classificati, in corrispondenza dei soci iscritti di ufficio all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alla Cassa Nazionale di Previdenza ed esaminata la situazione attuale della liquidazione, specialmente per quel che riguarda il gruppo dei soci non classificati, prendono atto delle seguenti proposte formulate dal Regio Commissario:

- 1°) di trasferire dal gruppo di soci non classificati alle attività assegnate al gruppo dei soci recedenti ed al Fondo di riserva una parte notevole del credito verso l'Istituto di Credito per le Cooperative so



stituendola con titoli prelevati dai detti due fondi, e precisamente Buoni del Tesoro ed Obbligazioni del Prestito Nazionale;

2°) di assegnare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in corrispondenza delle quote di riparto spettanti ai soci non classificati trasferiti di ufficio a detto Istituto, il mutuo alla Cooperativa "Domus Mea" che, a cura del Regio Commissario, è ormai regolarizzato, essendosi provveduto all'iscrizione ipotecaria;

3°) di assegnare alla Cassa Nazionale di Previdenza e, per la residua parte di patrimonio che gli spetta, all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, titoli in base a criterio di proporzionalità.

Il 14 maggio 1918 i predetti Signori, nuovamente riuniti presso la Sede della Cassa Mutua Cooperativa Pensioni, danno atto della sistemazione delle attività del gruppo soci non classificati e del progetto di riparto, con riferimento al 30 aprile 1918, quale risulta dagli acclusi allegati.

Torino, 14 maggio 1918

- fti. Cesare Ferrero di Cambisno
- " Vincenzo Magaldi
- Orazio Piretti
- Alessandro Stella
- Calamani Giulio



ALIBITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

24.585.242	"Rendite Domus Res"
81.585.242	Obbligazioni Prestite (emissione 1917) L. 2500000
79.640.642	Obbligazioni Prestite Nazionali (emissione 1918) L. 2100000
80.782.242	Boni quinquennali Tesoro L. 85.684 " 117.20001
41.275.42	Garanzia Fondiario Monte dei Paschi (3.20%) 64241.66 " 3210000
357.417.45	Garanzia Fondiario Monte dei Paschi (3.20%) 32254.71 " 3500000
81.689.18	
54.626.34	

ASSEGNAZIONE DELLE ATTIVITA'

"Attività non classificate" comprese nel Fondo "Soci non classificati"

con riferimento alle quote di riparto comunicate ai due Istituti

ALLA CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA a tutto aprile 1918

22.880.23	Obbligazioni Prestite Nazionali L. 3000000
00.012.52	Obbligazioni Prestite Nazionali (emissione 1918) L. 2000000
33.333.33	Boni quinquennali del Tesoro L. 33.333 " 800000
44.587.58	Garanzia Fondiario Monte dei Paschi (3.20%) 40044.58 " 2000000
56.616.66	Garanzia Fondiario Monte dei Paschi (3.20%) 80056.66 " 2000000
800.878.45	

AI SOCI NON CLASSIFICATI

Garanzia Fondiaria :

88.755.66	Cassa Ripartito Verona R. 1214 88.755.66
26.050.62	Prestito Fondiario Bario " 26.050.62
00.923.00	Consolidato 5% (emissione 1918) 00.923.00
36.333.36	Consolidato 5% (emissione 1918) 36.333.36
07.659.70	Boni ordinari del Tesoro 07.659.70
23.885.23	Prestito di credito per la Cooperativa 23.885.23
19.079.19	Altri depositi in conto corrente e numerario 19.079.19
241.648.98	L. 2.241.648.98

Veramente alla gestione provvisoria... Totale generale



